

# I lavoratori di Dinocittà denunciano gli inganni della DC

I lavoratori degli stabilimenti cinematografici di Dinocittà, che dal 10 giugno dell'anno scorso occupano l'impianto per impedire la smobilitazione, hanno indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera aperta:

«E' un anno ormai che occupiamo l'azienda Dinocittà per rivendicare il nostro diritto al lavoro, dopo il primo mese di occupazione, già alcuni personaggi della DC, avocarono a sé la conduzione della lotta (prima fra tutti i componenti il segretariato S.P.E.S.), sconsigliandoci di adottare qualsiasi azione di lotta o di pressione che potessero coinvolgere sia il governo, sia De Laurentiis. Con il passare dei mesi, la sfera dei contatti tra gli occupati e i personaggi delle alte sfere della DC, si è allargata e ogni incontro serviva a dare speranza e certezza nella soluzione del nostro problema.

«Ci si diceva però che occorre avere pazienza e che la strada imboccata era l'unica e non vanti vantaggi per i responsabili della S.P.E.S. e della Consulti dello spettacolo con cui siamo stati in contatto all'inizio, il segretario della DC, Forlani, se ne è approfittato successivamente, non hanno mai perduto occasione per avvalorare questa tesi.

«Alcuni risultati sembravano ormai raggiunti già nel mese di marzo, quando, a ridosso di una promessa, vennero di nuovo promossi e sfidati di partenza per il lavoro. Mancavano — sostenevano — da sistemare ora solo le ultime parti del problema, si diceva che si era in attesa di un incontro definitivo con il ministro delle Partecipazioni Statali o con un altro importante personaggio, ma di questi incontri non ci fu mai traccia, fino a quando non riuscimmo a parlare con Lei, signor Presidente, che prendeva in esame la situazione e prometteva di trovare una soluzione al problema.

«Tralasciamo, per brevità, di richiamare le date e le decisioni di incontri avvenuti nell'arco della vicenda o di indicare una serie di fatti, di circostanze e di impegni mai mantenuti da parte di quanti, senza essere sollecitati, si sono presentati a noi per proporre soluzioni al problema e per convincerci di volta in volta della bontà delle proposte stesse, (Dinocittà agli Enti di Stato, Dinocittà Centro TV, ecc.).

«Partiamo invece dal primo incontro avvenuto a palazzo Chigi il 12 settembre 1972, nel corso del quale, signor Presidente, assunse l'impegno diretto per una sollecita soluzione del problema mediante il rimpiego del personale nell'ambito delle società a partecipazione statale, delegando questi compiti al senatore Signorillo. Successivamente, funzionari della S.P.E.S. parlando per conto del senatore Signorillo e dell'onorevole Forlani, e facendosi portatori di un suo messaggio, assicuravano che entro il 15 gennaio si sarebbe potuto effettuare la ricollocazione del personale. Dopo questa data abbiamo ripreso i contatti con Lei, lamentandoci che, malgrado le assicurazioni del senatore Signorillo, il problema della ricollocazione fosse ancora insoluto. Nuovi incontri con il senatore, il quale nuovamente riaffermava, citando precise ripartizioni tra le società del settore pubblico, che il problema sarebbe stato definito entro il mese di febbraio.

«Vista l'inesistenza delle assicurazioni del senatore Signorillo e lo scarso impegno da lui manifestato nell'affrontare il problema, Lei signor Presidente, decise di affidare il compito al sottosegretario onorevole Evangelisti, il quale, nel corso di due incontri avvenuti in marzo a Palazzo Chigi, confermò l'impegno a risolvere il nostro problema e indicò una serie di dati specifici, numeri di persone da collocare, aziende e uffici a ciò preposti, eccetera.

«Tali impegni vennero ribaditi nel corso di altri ed innumerevoli incontri avvenuti con Lei personalmente, con funzionari della Segreteria della Presidenza del Consiglio e della Direzione della D.C. ma il nostro problema resta tuttora insoluto. Per non parlare degli innumerevoli impegni assunti dalla Sua segreteria, quali ad esempio quello di intervenire per sollecitare il completamento della pratica di estensione dell'assegno speciale di disoccupazione da parte del ministero del Lavoro che, dai nostri accertamenti, risulta non essere mai stato effettuato.

«Tutto ciò, signor Presidente, sottinteso non solo una scarsa sensibilità umana verso un problema divenuto drammatico, ma ha creato una forte e giustificata sfiducia in quanti di noi avevano riposto tutte le speranze e creduto nella bontà della strada scelta; i lavoratori, forti del loro buon diritto, resistono con fermezza con la volontà di confermare il proprio impegno a battersi insieme con quanti hanno sostenuto e stanno sostenendo le loro esigenze fino alla soluzione positiva della vicenda.»

# Si è chiuso il Festival del cinema SA distributori vittoriosi a Cannes

Con un verdetto all'insegna del commercio spartita la torta tra l'inglese «Hiring» e lo statunitense «Scarecrow» entrambi distribuiti dalla Warner-Columbia - «La maman et la putain» al posto d'onore - La Woodward e Giannini migliori attori

**Da' nostro inviato**

CANNES, 25. Combinata anglo-americana, come si temeva, al vertice della classifica di Cannes, il festival di Cannes, che per il 1973, ha chiuso il suo ciclo con un verdetto all'insegna del commercio spartita la torta tra l'inglese «Hiring» e lo statunitense «Scarecrow» entrambi distribuiti dalla Warner-Columbia - «La maman et la putain» al posto d'onore - La Woodward e Giannini migliori attori

La televisione francese trasmette in diretta la lettura del Palmare, mentre Diana Ross distribuisce i premi ufficiali. Ci restano poche note di cronaca.

Dopo aver ricordato che Frank Capra, un vecchietto ancora in gamba, è venuto con la commedia della Warner a presentare un suo film del 1931, «La donna del miracolo» con Barbara Stanwyck, dimostrandoci che allora il cinema americano avrebbe meritato i premi che miete oggi, dedichiamo solo due parole all'ultimissima fatica di Nicholson «Frenzy», regista di «Giovanni Brucati» assente e un tecnico, che in «Non possiamo tornare a casa ancora» si rifà del tempo perduto trasformando un personaggio in un personaggio universitario e interpretando, producendo, scrivendo, dirigendo, fotografando e musicando, oppure se ne fa solo uno e ci si concentra su di esso. Il tutto è poi ulteriormente complicato da procedimenti fotografici che spesso deformano o cancellano anche le immagini superstiti. Insomma, un gran guazzabuglio.

«Non c'è da stupire se dalla buca di cinema simultaneo. Sotto schermo agiscono diversi settori contemporaneamente: il settore della regia e il settore della produzione e il settore della distribuzione e il settore della stampa e del pubblico, ma perfino da un sindacato-senatore che ha presentato un'interpellanza parlamentare per sapere come mai la Francia lo abbia permesso.

Sui due vincitori ufficiali abbiamo già espresso il nostro parere e non ci resta che ribadire. «Hiring» è il tipico film medio britannico, che dopo un buon inizio (la uscita della figlia dalla casa di cura, la sua prima estate presa di contatto col mondo) si incanalò sul rapporto stura-autista, promette il più di quanto mantenga e chiude su una separazione tra le classi che certo non dà nessun frutto e non tenta neppure di dire nulla di possibile. In cui, candidamente, qualcuno può avere l'impressione di vivere stando a Cannes.

«Scarecrow» sembra avere colpito la critica francese, che usa per Schatzberg l'epiteto di geniale, e paradossalmente proprio nel numero in cui il cinema d'oltreoceano ha rialzato la testa con diversi film esemplari, non escluso il pianeta selvaggio, che per merito del disegno, per merito di Topor, reca un contributo di novità anche al cartoon. Ma, sebbene dipinga un'America amara, lo spaventa, lo attraversa a «numeri» degli attori (Gene Hackman e Al Pacino) e col vecchio stile agrodolce del romanzo, lo stacco di un frammento di sentimentalismo ipocrito e allucinato di rose. Non per nulla il film ha anche ottenuto il premio dell'ufficio ceciliano internazionale.

Sui premi agli attori c'è evidentemente poco da dire: come stato, hanno ottenuto altri il premio di compensazione non cambia. Del resto, gli interpreti bravi nel cinema contemporaneo sono parecchi e anche al Festival se ne sono visti di tutte le età e di tutti i paesi. Aggiungiamo, piuttosto, che i comiziatori sono stati numerosi. Per non parlare degli innumerevoli impegni assunti dalla Sua segreteria, quali ad esempio quello di intervenire per sollecitare il completamento della pratica di estensione dell'assegno speciale di disoccupazione da parte del ministero del Lavoro che, dai nostri accertamenti, risulta non essere mai stato effettuato.

Tutto ciò, signor Presidente, sottinteso non solo una scarsa sensibilità umana verso un problema divenuto drammatico, ma ha creato una forte e giustificata sfiducia in quanti di noi avevano riposto tutte le speranze e creduto nella bontà della strada scelta; i lavoratori, forti del loro buon diritto, resistono con fermezza con la volontà di confermare il proprio impegno a battersi insieme con quanti hanno sostenuto e stanno sostenendo le loro esigenze fino alla soluzione positiva della vicenda.»

# le prime

### Cinema Questo impossibile oggetto

Presentato al Festival di Cannes, questo impossibile film-oggetto di John Frankenheimer (a colori) tenta di rappresentare i complessi, difficili e contraddittori itinerari della vita eroico-sentimentale non solo del protagonista, Henry (uno scrittore un po' troppo fantasioso, e combattuto da problemi esistenziali), ma anche della moglie americana, della sua amante, Natalla, amante dell'ordine e della tranquillità, è indecisa tra il marito e Henry, e anche il marito si muoveva, anche lui macerato da problemi eroico-esistenziali.

Nel film di Frankenheimer — interpretato da Alan Bates, straordinariamente e inutilmente «bravo», Dominique Sanda, Dea Merina, e Michael Aulic — la complessità dei problemi (si tenta, persino, di dar vita a una sorta di universo psicanalitico dove Henry non si muoveva, proprio agio) si identifica, si fa per dire, con la complessità della struttura narrativa, doppio del cinema d'immaginazione formalistica dello scrittore (e anche regista?) ossessionato dall'immagine della morte, dell'amplesso e della responsabilità umana.

Tuttavia, nonostante le succitate complessità, il film appare elementare e soprattutto, come un labirinto in cui il regista trova una sua verità, anche per la piena legittimità delle pur agghiaccianti tesi esposte.

### La gang dei Doberman

«L'errore nasce dal fattore umano: tale massima ingiustifata, per i ripetuti fallimenti ed i lunghi soggiorni carcerari, dovuti non tornare più nelle patrie galere, l'astuto gangster realizza la geniale idea che fornisce singolarmente spunto al film. Sei marziani, una banca in sua vece, ma, come il fattore umano, anche il «fattore animale» si rivelerà del tutto imponderabile. Se l'emozionalità gioca spesso brutti scherzi, anche il disumano zelo di beve sottomesso alle occulte tecniche della violenza programmata da un beffardo responso.

Filmato a suspense di limiti pretesi — diretto a buon ritmo da Byron Chudnow ed interpretato da Byron Mabe, Hal Reed e Julie Parrish, nonché dai citati Doberman — porta sullo schermo canoni consueti, né patetici né languidi, né retorici e commoventi. E in questo motivo il film trova una sua verità, anche per la piena legittimità delle pur agghiaccianti tesi esposte.

### I figli chiedono perché

Prima dei «figli» chiediamo noi al regista, e poi alla critica e al pubblico, «perché», il «perché» di questo film «per ragazzi», girato in Tunisia, confezionato forse per offrire una sorta di panacea filmica per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano. Il contributo alla distensione si ha, in realtà, tra Michelé, una bimbetta ebraica (Susanna Melandri, figlia di un industriale straricco), e un ragazzino arabo (Luis), un ragazzino arabo povero, deciso a sposare e a condurre nel suo bunker la sua dolce vita. Mentre la tensione aumenta e la guerra appare sempre più possibile, e i genitori smobilitano, Michelé e Luis, a un certo punto, isolano immaginaria, la loro oasi di pace santificata dal vecchio Ali, che unisce i due minorenni in matrimonio, dopo un discorso pacifista sulla uguaglianza degli uomini e di tutte le religioni della Terra. Il tutto in un ritmo della mini-coppia sarà inevitabile.

Alla sua «opera prima» (a colori), il regista Michelé sembra prediligere il film confezionato con una catena di immagini senza aggredire, salvo un certo. Sottinteso sull'infantilità del contenuto, il film non si rivolge ai ragazzi, che non potrebbero certo capire l'astrazione di un'analisi di tipo schematico ideologico della narrazione: ma non si riferisce neppure agli attori, per i quali, i critici chiedono, perché? r. a.

### La villeggiatura

Per la recensione di questo film rimandiamo i nostri lettori a quanto scritto dall'inviato al Festival di Cannes nel servizio pubblicato sul numero del 19 maggio dell'Unità.

# E' lui Kid il terrore del West



Andrea Balestri in una scena di «Kid, il terrore del West» di Roberto Amoroso. Come è noto si è parlato in questi giorni di un altro «Kid, terrore del West» con Terence Stamp come protagonista. Ma per il film con l'attore inglese si dovrà trovare un altro titolo, diverso da quello scelto e depositato da molto tempo da Amoroso e dalla sua produzione. Dunque, non ci sono dubbi: «Kid», per diritto di precedenza e per grinta, è soltanto lui, Andrea

### Oscar insanguinato

Un attore e produttore teatrale inglese scompare in misteriose circostanze. Specializzato in testi shakespeariani, costui viene ripetutamente frustrato nel corso della sua carriera dalle sommarie valutazioni dei critici, concordi nel definirlo nulla più che un arrogante istrionista del suggestivo regno dei ricordi, un bel giorno, il fantomatico artista fa ritorno alle cose terrene, per farsi giustizia ed immortalare con un'opera di successo. Siamo con il protagonista. Ma per il film con l'attore inglese si dovrà trovare un altro titolo, diverso da quello scelto e depositato da molto tempo da Amoroso e dalla sua produzione. Dunque, non ci sono dubbi: «Kid», per diritto di precedenza e per grinta, è soltanto lui, Andrea

Mostre a Roma

# La gioia rossa di Ennio Calabria

Ennio Calabria - Galleria La Nuova Pesa, via del Vantaggio 44; fino al 29 maggio; ore 10,30-13,30 e 17-21, lunedì 17-21.

Il gruppo essenziale del quadri di questa mostra a Roma, aperta purtroppo senza catalogo, ha fatto anche da spina dorsale a un precedente mostra nella galleria Michaud di Firenze. Sono quadri di grandi dimensioni e ancora freschi di colore nel quasi Ennio Calabria conferma la sua originale attitudine a fare una pittura della realtà fortemente concreta e politica ma con una tale carica lirica visionaria — secondo un'energia formale che ricorda il primo Chagall quando faceva volare l'amore e la speranza dei giovani amanti sopra Vitebsk — che il motivo sociale e politico di classe da cui ogni parte ne risulta straordinariamente arricchito di significati. Viene in mente ciò che diceva Paul Klee del pittore: essere un uomo che si fa travessare dalle grandi correnti profonde della vita come un albero ma con una forte differenziazione delle foglie dalle radici.

Certo, non riesce sempre il «decollo» lirico a Calabria; basta vedere alcune varianti piccole che hanno le figure e la stilizzazione rapida ma non la poesia del quadro grande: «Canterale sulla spiaggia», «Una vittoria del Vietnam in Occidente», «Operato che fuma», «Donna che carezza un gatto», «Ritratto della madre e, poi, la figura maschile che cammina nella notte vista in forte scorcio e l'altra figura distesa «alla maniera di Moore» o l'altra del partigiano vietnamita con i fiori sull'arma.

In Canterale sulla spiaggia, il cantiere è ben altra cosa che un'alzata di travi. La spiaggia non esiste più; i bagnanti, i colori, gli arredi di subacquei, si muovono in uno spazio tutto occupato da automobili e lamierie: questa parte dell'immagine, nei colori grigio e blu, è violenta e orrida. Per tutta la parte alta del quadro, in orizzontale, si allunga una trave metallica rossa dalla quale sbocciano le gambe di due operai arrampicati: questo motivo plastico è gioso, energico, in netto contrasto con lo spazio disteso della spiaggia. L'immagine vive di questo contrasto: la costruzione umana è possibile anche in questo spazio mostruosamente pieno e fatto inabitabile umanamente.

Tale dialettica formale tra figure di un delirio e figure d'una costruzione comunemente vittoriosa ritorna, e con gli stessi contrasti di rosso e di grigio - blu - viola in «Una vittoria del Vietnam in Occidente»: su un paesaggio pedonale passa una grande gioia rossa, il bandiere fittamente mentre una muta isterica di automobilisti deve attendere in un mucchio di lamiere che forma una prigione minacciosa. In «Operato che fuma», l'azzurro dell'uomo steso sulla trave rossa ha un magico potere di calma e di ironia (Calabria ha raggiunto un vero potere poetico sull'uso psicologico dei colori caldi e freddi). Si guardi anche la donna azzurra che, nella notte illuminata dalla luce elettrica, carezza un gatto rosso: l'immagine è spettrale, metafisica nell'ansia e nell'attesa malinconica. Nell'insieme il senso della produzione pittorica più recente di Calabria sta in una specie di immagine doppia dove convivono l'isterismo e serietà, disumanizzazione e costruzione, energia e malinconia.

# RAI controcanale

**VICOLI CIECHI? —** Dimostrando, se non altro, una sensibilità giornalistica di cui nel passato si era avvertita la totale assenza, la direzione di Stasera ha deciso di continuare l'inchiesta sull'attentato a Milano sulla figura di Gianfranco Bertoli. Su questa strada la televisione potrebbe finalmente, con i mezzi che ha a disposizione, recare un valido contributo alla ricerca delle radici e delle responsabilità dell'ultimo atto di quella strategia della tensione che ormai da anni selettiva la vita del nostro paese. Purtroppo, però, l'inchiesta di Stasera si è subito rivelata assai debole, fittizia, reticente, e, alla fine, ha addirittura rischiato la misfaccitazione. Partiti dagli interrogativi che, settimana scorsa, avevano concluso il servizio intitolato a poche ore dalla strage, gli inviati del settimanale — Canadella, Biancacci e Fratese — hanno battuto tre piste: Venezia; il kibbutz israeliano, Margalita. Ma si è trattato in ultima analisi, di viaggi scarsamente produttivi. E non vogliamo riferirci soltanto al fatto che le notizie raccolte erano tutte già state rese note, nella sostanza, dai quotidiani: i quali peraltro, hanno detto in questi giorni certissime di più. Si può sempre sostenere che solo una parte dei telespettatori legge i giornali e che, quindi, per milioni di persone quel che dice la TV è, comunque, una novità. Ma la verità è che, se avessimo voluto, gli inviati di Stasera avrebbero potuto raccogliere, coordinare, e approssimare alcuni spunti nei quali, battendo quelle piste, si sono pure imbattuti. Prendiamo, ad esempio, la questione del passaggio: perché Biancacci non ha nemmeno cercato di approssimare come mai sia potuto avverire che un documento falsificato sia ser-

«Per il resto, il settimanale ha raccolto argomenti di grande interesse ed attualità — il mito della motocicletta, la situazione del petrolio nel mondo, la guerra in Cile, la fine dell'inquadramento unico per i metallomeccanici — muovendosi, però, quasi costantemente sul terreno ormai logoro: discorsi generali, montati su immagini per il più miserabile illustrazione ed interrotti da interviste-lame. Basti pensare alla struttura del servizio sull'inquadramento unico (che, pure, non mancava di indicazioni interessanti): qui, una discussione sufficientemente ampia ed approfondita con un gruppo di operai ed impiegati di una precisa fabbrica avrebbe certamente offerto ai telespettatori un quadro più concreto e sostanzioso di quello tracciato dalle «panoramiche» affannose percorse da Criscenti.

g. c.

# Gian Paolo Berto alla Barcaccia



Si è inaugurata alla Galleria La Barcaccia la mostra personale di Gian Paolo Berto. Personalità della critica e dell'arte intervenue, si sono vivamente compiaciute con l'artista per la interessante rassegna. La mostra è visibile fino tutto il 19 giugno. Catalogo in Galleria.

Da oggi al 10 giugno

# Scioperi articolati per sedici ore nelle aziende del cinema

Lunedì manifestazione unitaria a Roma

Un nuovo sciopero di sedici ore di tutti i lavoratori addetti alle varie attività di produzione e distribuzione cinematografica (negozi, sviluppo e stampa, doppiaggio, teatri di posa) è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria FILIS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo.

Lo sciopero che interessa le aziende del settore dislocate in tutto il territorio nazionale, sarà attuato in modo articolato a partire da oggi e fino al 10 giugno, è a sostegno della piattaforma rivendicativa di rinnovo contrattuale avanzata dai sindacati e per respingere pregiudiziali e posizioni retrive espresse dai rappresentanti del padronato nel corso dei diversi incontri.

Nel quadro di questa nuova azione di lotta i sindacati hanno disposto per lunedì 4 uno sciopero di mezza giornata per mercoledi 6 un'assemblea generale dei lavoratori del cinema della capitale, alla quale saranno invitate le associazioni dei produttori, degli autori, degli attori e dei rappresentanti di tutte le altre categorie dello spettacolo. La manifestazione si svolgerà alle 15 al Teatro Quirino. Le organizzazioni sindacali — si afferma in un comunicato congiunto — intendono così mettere al confronto tutte le forze interessate ai problemi del settore nonché l'opinione pubblica romana, dei termini dello scontro in atto e denunciare i datori di lavoro come unici responsabili del disagio e delle difficoltà che affiorano in modo sempre più massiccio nelle diverse attività del settore a seguito delle lotte in corso.

«Tale necessità insieme all'impegno di far maturare intorno alla vertenza una azione di solidarietà attiva da parte delle associazioni, diviene indispensabile dal momento in cui i loro lotta intendono non soltanto conseguire il rinnovo contrattuale ma il superamento e le strutture, attaccare e modificare l'indirizzo speculativo e impopolare assunto dai canali della distribuzione dei prodotti, contribuire ad aprire un nuovo rapporto tra pubblico e cinema.

«Le organizzazioni sindacali — conclude il comunicato — rievocano con orgoglio la propria volontà di conseguire anche su questi obiettivi risultati concreti intesi a tutelare gli interessi del pubblico, fanatismo e la convulsione di un'organizzazione sindacale, alle forze culturali e della creazione artistica ad unirsi a sostegno delle rivendicazioni avanzate da tutti i settori del cinema in lotta.»

Domani cominciano i lavori

# A Congresso a Mosca l'Istituto del teatro

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 25. Nella Sala delle Colonne della Casa dei sindacati di Mosca, comincerà dopodomani XV Congresso dell'Istituto internazionale del teatro dedicato al tema: «Le vie del progresso del teatro nella società moderna».

Al lavoro prenderanno parte oltre trecento delegati provenienti da quarantatré paesi e numerosi rappresentanti di varie organizzazioni culturali.

L'ordine del giorno del congresso prevede inoltre una serie di apposite riunioni dedicate all'esame dei problemi del teatro contemporaneo moderno. Si discuteranno, infatti, le questioni del rapporto tra teatro e mezzi di comunicazione di massa e si affronteranno tutti i problemi relativi alla funzione del regista e dell'attore.

Una attenzione particolare sarà poi rivolta, come è precisato il viceministro del-

# Benzina gratis! ogni giorno 10 litri super per persona in Bulgaria

ogni giorno 10 litri super per persona in Bulgaria

La Cultura dell'URSS, Voronkov — ai giovani, al teatro musicale, all'arte teatrale dei paesi dell'Asia, Africa e America latina.

Durante il congresso verranno inoltre inaugurate due mostre dedicate all'arte scenografica sovietica e all'editoria teatrale.

Per quanto riguarda poi la partecipazione italiana, va segnalato che giungeranno a Mosca il sovrintendente della Scala Paolo Grassi e il regista Luigi Squarzina. Tra gli altri partecipanti — secondo quanto risulta — saranno Laurence Olivier, l'attrice Vanessa Redgrave, il regista Peter Brook.

L'URSS sarà rappresentata dalla ballerina Galina Ulanova, dai registi Zavadski, Tovstogrov, Efremov, Tabako, da Obratov, dallo scrittore e drammaturgo Cinghis Altmatov.

c. b.

**VIAGGI DI «UNITÀ VACANZE»**

estate soggiorno e pensione completa

**VERUDA** (Argentina) Soggiorno 8 giorni: maggio, giugno, luglio, agosto, settembre. Viaggio con mezzi propri. Costo: L. 17.000 e L. 64.000

**VENUS** (Romania) 15 giorni, viaggio in treno. PARTENZE: giugno, 16-22-30 luglio, 16-22-30 agosto, 16-22-30 settembre, 4-11-18-25 e 1° novembre. L. 105.000

estate giovani (fino a 35 anni)

**EUROPA ORIENTALE** Dal 30 giugno al 17 luglio, in treno. L. 170.000

**CITTA TOGIATTI** (Moscú/Leningrado) Dal 5 al 16 luglio, in aereo + autotreno. L. 210.000

**PRAGA** Dal 17 al 23 luglio, in treno + autotreno. L. 65.000

estate viaggi

**LE CAPITALI NORDICHE** Dal 3 luglio al 15 luglio. L. 285.000

**SOMALIA** Dal 18 al 27 giugno, in aereo. L. 260.000

**CILE** (Data in definizione), 21 giorni, in aereo. L. 650.000

**CEYLON** Dal 29 ottobre al 15 novembre, dal 17 dicembre al 3 gennaio; 18 giorni, in aereo. L. 420.000

**TURNGIA (D.R.)** Dal 17 al 25 agosto, in treno + autotreno. L. 155.000

autunno viaggi

**SARDEGNA** (Compagnia a Grandi), dal 16 al 23 settembre, nave + autotreno. L. 85.000

**PARIGI CROCIERA** (Compagnia a Grandi) + 1, dal 7 al 10 settembre. (4° Partenza da «Unità») + 1, dal 29 settembre al 6 ottobre. L. 225.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: **UNITÀ VACANZE** VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO - TEL. 64.20.851, int. 225